

RACCONTI DIGITALIANI

Autore: *Gilberto Loprieno*



Prima non c'era e ora c'è

Era il novembre del 2011. La nebbia iniziava a diradarsi e i primi raggi del sole filtravano illuminando le scrivanie dell'ufficio. Molte giacevano ancora vuote e in ordine, incorniciate da computer spenti. Nessun suono nell'aria. Era seduto alla sua scrivania, e leggevo le e-mail. In quel periodo aveva un grande carico di lavoro. Quando sentì il telefono squillare si sorprese. Lasciò che il suono vibrasse nell'aria per qualche istante. Nessuno sembrava aver intenzione di rispondere, così, più per desiderio di riascoltare il silenzio precedente che per ascoltare l'interlocutore, alzò la cornetta. Se ne pentì poco dopo, quando ebbe realizzato che la persona con la quale aveva appena conversato era un cliente che stava presentando una richiesta pressoché impossibile, ma da cui non avrebbe potuto sottrarsi.

L'impresa era ardua, al limite della pazzia, ma almeno era un lavoro nuovo e ben lontano da quello ripetitivo e monotono degli ultimi mesi. Più passavano i giorni e più questa attività si presentò una vera sfida. Con impegno, buon senso, fantasia e un po' di fortuna c'è sempre la possibilità di fare un bel lavoro. Tuttavia sapeva che era troppo impegnativo per le sue sole forze.

Come prima cosa iniziò a cercare qualcuno che gli potesse dare una mano. I suoi colleghi e amici erano disponibili, ma nessuno poteva realmente aiutarlo. Vagando su internet scoprì una persona esperta, Fabio, un italiano emigrato in Silicon Valley. L'approccio con lui non fu facile, ma l'uso della stessa lingua e la nostalgia che provava per l'Italia, resero più facili i primi passi. Si prendevano un'ora ogni due settimane per risolvere e discutere i problemi più complessi. Con il tempo i problemi si scioglievano come neve al sole, ma altri comparivano appena affioravano le rocce. Per spezzare le rocce serviva la dinamite. Servivano aiuti. Serviva un genio.

Il genio si rivelò un amico di Fabio, uno con cui andava in barca a vela. Fabio gli spiegò cosa stavano cercando di fare e se ne appassionò al punto da essere così creativo che in certi momenti eravamo costretti a limitarlo. Grazie alle sue soluzioni anche la roccia iniziava a sbriciolarsi.

Il genio riesci a coinvolgere altri suoi amici. Ormai si è costituito un piccolo gruppo di bricconi. I problemi non parevano più insolubili: l'Algoritmo c'era.

Vedere nascere un'idea era entusiasmante, vedere che poteva funzionare era fantastico... ma non bastava a soddisfarci. Ora doveva funzionare sul serio. Potevamo farcela. Volevamo vincere la sfida.

Ma ci tolsero i fondi. "Bella idea, ma a che serve"? Ci domandavamo, ma come? prima che era impossibile, serviva, ora che finalmente sta per prendere corpo, la buttiamo nel cestino? Che delusione.

Tutto venne archiviato, impacchettato e messo in scatoloni destinati a essere coperti dalla polvere.

Ma poi ecco accadere l'inaspettato. Squillò il telefono: "Perché siamo in ritardo"? Il cliente si ricordò della sua richiesta e veloce come un fulmine arrivò la domanda di riaprire gli scatoloni impolverati e di procedere.

Bisognava identificare un gruppo di lavoro con le giuste competenze e, alla fine, le persone risultarono lavorare in tanti posti diversi. Non c'era un momento in cui tutte fossero sveglie alla stessa ora. Per fortuna l'entusiasmo consentiva loro di superare le infinite ore passate al telefono, condividendo i monitor con le "webex" e le altrettante ore passate in Telepresence a scrutarsi negli occhi per vedere se le parole corrispondevano alle espressioni. Non riuscimmo a superare la differenza di fuso orario, questo sì, ma il progetto evolveva 24 ore al giorno senza un attimo di pausa.

L'idea diventò un prototipo, che qualche volta funzionava e qualche volta no, poi iniziò a fare quasi sempre quello che avrebbe dovuto. Tuttavia non era del tutto domato e ogni tanto si imbizzarriva. Bastava però un buon "spegni e riaccendi" e lo si rimetteva in riga. Alla fine, faticosamente funzionò e il cliente ne fu soddisfatto.

Cosa abbiamo realizzato? Ma è davvero così importante saperlo? Forse basta dire che prima non c'era e ora c'è.